

# Prodi lancia l'allarme: la tv non è imparziale

Mediaset e Rai preoccupano il Professore: «L'Unione faccia una campagna di verità»

■ di Simone Collini / Roma

«**SONO MOLTO PREOCCUPATO** da quello che si vede adesso in televisione: non sta svolgendo un ruolo imparziale». Non è la prima volta che Romano Prodi punta il dito su un sistema dell'informazione influenzato dal mondo della politica e viziato da un

conflitto di interessi mai veramente superato. A febbraio, quando era ancora in piedi il precedente Cda Rai, di fatto monocoloro, non aveva esitato a parlare di «emergenza democratica»: «La parzialità, e talvolta persino la faziosità, della nostra informazione televisiva, e purtroppo anche di quella affidata al servizio pubblico, sono sotto gli occhi di tutto il Paese», era stata la denuncia avanzata dopo aver incontrato a Santi Apostoli i parlamentari dell'opposizione che fanno parte della commissione di Vigilanza Rai. Da allora c'è stato un il cambio dei vertici di Viale Mazzini, ma evidentemente secondo Prodi il problema di fondo ancora non è stato superato. Dopo aver incontrato in piazza Maggiore, a Bologna, il candidato alle primarie Ivan Scalfarotto, Prodi non si è tirato indietro di fronte a chi gli domandava quale fosse la sua opinione circa l'attuale informazione televisiva. Il Professore si è detto «molto preoccupato» per una tv «non imparziale», specificando tra l'altro che la sua preoccupazione riguarda sia l'atteggiamento «di Mediaset che della televisione di Stato». Non ha fatto riferimento in particolare a determinate trasmissioni o telegiornali. Così come non ha risposto a chi gli domandava cosa ne pensasse del sondaggio reso pubblico lunedì scorso durante la trasmissione di Enrico Mentana "Matrix", che contrariamente a molte altre ricerche demoscopiche in circolazione dava l'Unione in vantaggio sulla Casa delle libertà di soli pochi punti percentuali. «Quando l'ho visto, l'ho chiamato subito», ha detto la moglie di Prodi, Flavia Franzoni, che era al suo fianco. Il Professore si è limitato ad annuire, spostando l'attenzione su un altro piano. Perché se è vero, come ha denunciato più volte, che Berlusconi «controlla» una quota consistente delle tv private e «indirettamente» un'altrettanto consistente quota del resto dell'informazione televisiva, e se è anche vero, come ha confidato ai suoi, che «la tv è il vero strumento di influenza in campagna

elettorale», è anche vero che il potere della tv non è illimitato. «Dobbiamo fare una campagna di verità, raccontare come stanno le cose, perché la verità porta alla vittoria», ha detto Prodi dopo aver salutato Scalfarotto con il classico «vinca il migliore». «Fra la gente c'è molta preoccupazione e mai come negli ultimi tempi c'è bisogno di speranza. C'è la necessità di cambiare strada e dare il segnale che tutti hanno diritto a qualcosa, e non solo alcuni», ha aggiunto il Professore. E mentre nell'entourage di Prodi si precisa che l'uscita di ieri non era una critica nei confronti dell'attuale Cda Rai ma l'ennesima denuncia di un problema più vasto, dicono di condividere la preoccupazione del Professore anche il diessino Beppe Grillo, che punta il dito sulla «situazione di grave anomalia che caratterizza il sistema tv, stravolto dall'irrisolto conflitto di interesse del presidente del Consiglio», ma anche altri due candidati per le primarie del centrosinistra: il Verde Pecoraro Scania, che invoca per Rai e Mediaset un codice deontologico «per rispettare il pluralismo», e Antonio Di Pietro, che chiede un pari trattamento non solo tra i due schieramenti, ma anche per quanto riguarda gli spazi dedicati alle diverse forze dell'Unione.



Romano Prodi ieri a Bologna insieme con il candidato indipendente alle Primarie, Ivan Scalfarotto Foto Benvenuti/Ansa

## «Sarà così finché Rai e Mediaset avranno lo stesso padrone»

Curzi, Rognoni, Rizzo Nervo: i consiglieri Rai dell'Unione condividono le valutazioni di Prodi

■ / Roma

**ROMANO PRODI** parla di una Rai «non imparziale» anche ora che a Viale Mazzini si è insediato un nuovo Cda? I consiglieri nominati questa estate «in quota» Unione non si mostrano risentiti. Dico-

no anzi di condividere la preoccupazione espressa dal Professore, senza rinunciare però a precisare alcuni punti. Spiega Carlo Rognoni, a lungo deputato Ds: «Fin quando al governo c'è Berlusconi, che controlla Mediaset e di fatto ha, seppur in modo obliquo, un peso non indifferente

nella Rai, non c'è dubbio che il problema sia giusto porlo». Questo, puntualizza però, vale «in termini generali e dal punto di vista politico». Perché poi, aggiunge il consigliere della tv di Stato, «per chi lavora in Rai è bene sapere ogni volta cosa c'è che non va». Se infatti Prodi non ha fatto riferimento a determinate trasmissioni o telegiornali, Rognoni dice: «Mi auguro che da parte di chi si sente in qualche modo penalizzato ci siano dichiarazioni che esplicitamente facciano riferimento a fatti avvenuti. Questo consentirebbe anche a noi di intervenire». Non si stupisce delle parole di Prodi Nino Rizzo Nervo, la cui proposta di nomina per il Cda Rai è stata avanzata dalla Margherita. «È la stessa critica che sin dal primo

Consiglio di amministrazione abbiamo posto noi. Quando siamo arrivati, a giugno, abbiamo detto che saremmo dovuti intervenire per riequilibrare il palinsesto informativo. La risposta che ci è stata data era che il palinsesto, messo a punto dal Cda precedente, non era modificabile. Ovviamente questo ci ha lasciato insoddisfatti, per più

«L'offerta informativa va migliorata  
Da subito il Cda comincerà a lavorare sui palinsesti dei prossimi mesi»

motivi: perché l'offerta informativa della Rai alla ripresa autunnale era inadeguata e insufficiente e anche perché rappresentava la fotocopia del palinsesto di questi ultimi anni». A questo punto, spiega Rizzo Nervo, «questo Cda potrà e dovrà incidere sul palinsesto previsto da gennaio in poi. Abbiamo tutto il tempo per farlo». Anzi, l'invito che ai suoi colleghi fa l'ex direttore di "Europa" è quello di non perdere tempo: «O dei palinsesti futuri il Consiglio se ne occupa in questi mesi, oppure anche questa volta i direttori di rete e di testata diranno che il Cda non è arrivato in tempo per fare le modifiche». Sandro Curzi non solo condivide l'allarme lanciato da Prodi, ma dice di essere preoccupato dal fatto che nel programma dell'Unione «non ci sia ancora una parte robu-

sta» dedicata all'informazione: «Su questo tema ci vuole una riflessione attenta da parte di tutti». Dice l'ex direttore di "Liberazione": «È vero che l'informazione sta andando male. Non faccio un riferimento a questo o quel telegiornale. Il problema è che il distacco tra i mezzi d'informazione e l'opinione pubblica è diventato molto grande. Non si sente una pluralità di voci, manca anche una capacità di approfondimento e la politica si riduce ai famosi panini. Io avrei seguito meglio la vicenda che ha portato al ritorno di Tremonti, perché in questo caso non si trattava di politiche ma di far comprendere a che livello si fosse arrivati. L'informazione televisiva ci ha messo sopra un velo, ma sono convinto che l'opinione pubblica ha capito».

s.c.

## Il boom dell'Amstrad, miracolo berlusconiano del digitale terrestre

Per il calcio Mediaset un pacchetto tutto compreso, anche la sovvenzione di governo. Prezzi bassi, lavoratori cinesi

■ di Francesco Luti / Roma

La Rai rialza la testa nella "guerra" degli ascolti? I pubblicitari sono costretti a rivedere i loro investimenti in funzione dell'inatteso exploit delle prime serate di Rai Uno? Niente paura, il fiuto per gli affari (suoi) della famiglia Berlusconi ha escogitato l'ennesimo stratagemma per trasformare l'elettrodomestico più amato dagli italiani in un gigantesco (e discutibile) affare... Circa due anni fa il governo varava un contributo di 70 euro, per incentivare l'acquisto dei nuovi decoder del digitale terrestre. Mentre l'ex ministro Gasparri se ne andava in giro per il paese decantando le virtù della nuova tecnologia, sponsorizzata da Palazzo Chigi, che nel Paese (quello reale) si vedeva poco o nulla, molti dei decoder immessi frettolosamente sul mercato sono inadatti ai programmi pay per view, ad esempio al calcio a pagamento di Mediaset. Un clamoroso autogol, cui Silvio e Paolo Berlusconi hanno deciso di rimediare. A modo loro. La finanziaria di proprietà di Paolo Berlu-

sconi, la Pbf Srl, operativa nel mercato dell'elettronica di consumo attraverso la Solari.com srl, importa e distribuisce in Italia i prodotti Amstrad (società internazionale con sede a Londra), tra cui in particolare anche decoder digitale terrestre del tipo Mhp, cioè quelli sovvenzionati con i 70 euro di sussidio previsti dalla Finanziaria. Nel giro di sei mesi, da gennaio a luglio 2005, l'Amstrad è diventata la sesta azienda su 22 per quote di mercato nella vendita di decoder dtt e il fatturato della Solari.com è improvvisamente raddoppiato (141 milioni di euro). Quasi inutile sottolineare qualche altra piccola "coincidenza": la società ha iniziato a commercializzare decoder per la nuova tecnologia a gennaio, lo stesso mese in cui è stato lanciato il servizio di pay per view Mediaset Premium; i decoder dtt Amstrad vengono venduti in "bundle" (cioè in un unico pacchetto) con una smart card ricaricabile Mediaset Premium; il tutto, naturalmente, attraverso le televendite Mediashopping (marchio del gruppo di Colo-

gno) in onda sui canali Mediaset e sul web. Amstrad, al pari degli altri produttori e distributori di decoder del digitale terrestre, beneficia dei sussidi in via indiretta (l'incentivo è di fatto una promozione del bene, il cui costo viene ridotto da uno sconto sul prezzo di listino), mentre Mediashopping ne beneficia in via diretta, ottenendo il rimborso dei sussidi come esercizio commerciale. Un'ultima piccola curiosità: uno dei principali motivi del successo dei Berlusconi-decoder è il prezzo, particolarmente basso. I ricevitori col marchio Amstrad vengono infatti interamente assemblati in Cina e immessi sul mercato italiano ad un prezzo inavvicinabile per gli altri competitor. Un affare. Vallo a spiegare al "nuovo" ministro dell'Economia Tremonti che, sul finire del suo primo incarico, si chiedeva: «Come puoi competere coi cinesi se tu hai la legge 626 e loro inquinano? Se hai l'articolo 18 e loro no?». Adesso è più chiaro: basta farli lavorare per te a casa loro. Magari con un contributo di 70 euro nato da un'idea di tuo fratello.

### CORTE COSTITUZIONALE

Inizia l'esame del conflitto sul potere di grazia tra Ciampi e Castelli

**Mercoledì** la Corte Costituzionale inizierà a esaminare il conflitto sul potere di grazia tra il Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, e il ministro della Giustizia, Roberto Castelli. È un esame preliminare di ammissibilità del ricorso presentato lo scorso giugno dal Quirinale per chiedere l'annullamento della lettera del 24 novembre 2004 con cui Castelli rifiutava di inviare al Quirinale il decreto di concessione della grazia per Ovidio Bompressi, l'ex di Lotta Continua condannato, assieme ad Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, a 22 anni di carcere per l'omicidio del commissario Calabresi. Se la pronuncia di ammissibilità del conflitto è quasi scontata, più difficile è invece prevedere quando la Corte affronterà nel merito la questione. Ma i tempi non saranno brevi. La risposta dovrebbe arrivare tra qualche mese, molto probabilmente sotto la prossima presidenza della Corte Costituzionale, che inizierà in novembre.

**nicola calipari**  
ucciso dal fuoco amico

di marco bozza  
a cura di vincenzo vasilè  
con un saggio di massimo brutti

Parlano la moglie e i colleghi di Nicola  
In appendice:  
Le bugie americane  
e il dossier italiano

in edicola con l'Unità

**l'Unità**

5,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.